

VITO, IL CAPRIOLO

Il bosco era coperto di neve e gli animali vagavano in cerca di cibo; Vito, il capriolo, quando la neve scendeva abbondante, si rifugiava sotto gli abeti nel bosco di Geralba, per lui e per i suoi compagni procurarsi il mangiare d'inverno era stato sempre un problema perché la neve copriva presto i prati d'alta montagna, in paese gli orti in cui scorazzava indisturbato nelle notti di luna piena erano ormai brulli e privi di vegetazione.

Ma Vito quell'inverno era tranquillo perché aveva scoperto che, a Pra de Stavèl, Tonin, il guardiacaccia, portava cibo per lui e i suoi simili. Ogni giorno, sempre alla stessa ora, l'uomo arrivava con il suo carico prelibato; Vito si nascondeva fra gli alberi perché era un po' timido e osservava Tonin che scendeva dalla macchina, sistemava il fieno che aveva ancora l'odore dell'estate e parlava con la sua voce rassicurante, invitando gli animali a farsi avanti.

Vito era felice: aveva un amico che gli avrebbe permesso di superare l'inverno senza problemi, senza doversi avventurare in paese; poi sarebbe arrivata la primavera e Vito avrebbe ripreso a girare tranquillo nei boschi, a gustare l'erba fresca e profumata fin sotto le Rocchette dove le montagne e il cielo si toccano.















